

FB

Poste Italiane SpA - Speciazione in abb. postale D.L. 353/03 (convertito in L. 27/2/04 n. 46) Art. 1, comma 2, DCB Roma

ORGANO
DELLA **FALCRI**
FEDERAZIONE
AUTONOMA
LAVORATORI
DEL CREDITO
E DEL RISPARMIO
ITALIANI



Ripartire dal confronto

Regole e libertà d'impresa

L'implosione della globalizzazione



SOMMARIO

N. 7/8 LUGLIO/AGOSTO 2009

DIRETTORE RESPONSABILE
Bianca Desideri

COMITATO DI DIREZIONE
Maria Angela Comotti
Roberto Ferrari
Giuseppe Ettore Fremder
Claudio Gulinello
Innocenzo Parentela
Aleardo Pelacchi
Angelo Peretti

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO**
Salvatore Adinolfi
Franco Del Conte
Ferri
Fabrizio Gosti
Orsola Grimaldi
Maurizio Mancini
Antonio Napoletano
Enzo Parentela
Marco Villani



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17196 del 30-3-1978
Iscrizione al ROC n. 11110

Redazione:
Roma, Viale Liegi, 48/b
Tel. 06.8416336-334-328-276
Fax 06.8416343
e-mail: bancario@falcri.it

In copertina:
fonte: sito G8/Ansa
(Dipartimento Protezione Civile
Presidenza del Consiglio
dei Ministri)

Impaginazione e stampa:
EuroLit S.r.l.
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. 06.2015137 - Fax 06.2005251

Anno XXI
N. 7/8 luglio/agosto 2009
Chiuso in tipografia
il 30 luglio 2009
Tiratura: 26.000 copie

Per le fotografie di cui nonostante le ricerche non sia stato possibile rintracciare gli aventi diritto la FALCRI si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri. Gli articoli firmati impegnano solo gli autori e ne rappresentano il pensiero personale. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.

EDITORIALE **3**
Ripartire dal confronto
di Aleardo Pelacchi

ASSEMBLEA ABI **4**
Il ruolo delle banche per superare la crisi
a cura della Segreteria Nazionale Falcri

LA CRISI FINANZIARIA **5**
Regole e libertà di Impresa
di Enzo Parentela

L'implosione della globalizzazione **6**
di Maurizio Mancini

ASSOCIAZIONI FALCRI **7**
Nuovo Coordinatore in Equitalia Polis
di Antonio Napoletano

CONGRESSO NAZIONALE ACR **8**
Il ruolo delle Casse di Risparmio: identità e radici del futuro
di Salvatore Adinolfi

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA **10**
L'attenzione alle Risorse Umane
a cura della Segreteria Nazionale Falcri

ASSOCIAZIONI FALCRI **11**
I lavoratori in tempo di crisi
di Marco Villani

SALUTE & SICUREZZA di Franco Del Conte **13**
Quali nuove tutele per la salute e la sicurezza dei lavoratori?

LAVORO & PREVIDENZA di Fabrizio Gosti **14**
Contratti a termine: interviene la Corte Costituzionale

LO SPAZIO DI FERRI **14**
Corsi e ricorsi

FRANCOBOLLI CHE PASSIONE! di Salvatore Adinolfi **15**
Collezionisti in erba

SCAFFALE & WEB di Orsola Grimaldi **15**
Capitalismo e religione

Ripartire dal confronto



La ripresa dei lavori dopo la pausa estiva non sarà all'insegna della tranquillità né della gestione dell'ordinaria amministrazione per le Organizzazioni Sindacali dei Settori del Credito e della Riscossione Tributi. La situazione economica di sistema e di Paese continua ed essere difficile, molto difficile.

Segnali di moderato ottimismo iniziano a trapelare da alcune parti, per essere quasi subito smentiti da altre: dopo la grande preoccupazione per lo scoppio della crisi finanziaria, prevale ora la preoccupazione per la tenuta dell'economia reale. Dopo i salvataggi di importanti banche americane ed europee - come dicono alcuni *"too big to fail"* (troppo grandi per essere lasciate fallire) - si sta già cominciando a dichiarare che non è possibile continuare su una strada che assorbe ingenti risorse dei contribuenti e che ha creato difformità di trattamento tra chi ha ricevuto aiuti e chi non ne ha affatto ricevuti. Sarà, pertanto, importante vedere come sono stati utilizzati.

Le nostre banche hanno resistito meglio di altre allo scossone conseguente alla crisi finanziaria (dell'attivo complessivo delle principali banche italiane solo il 18% è investito in attività finanziarie che, per circa un quarto, sono rappresentate da titoli di stato), ma si prospetta per loro un periodo difficile in conseguenza della congiuntura economica che sta investendo anche il nostro Paese, e potrebbero risentire più di altre delle difficoltà legate alla crisi dell'economia reale. Le banche italiane sono tradizionalmente più portate a fare credito alle imprese ed alle famiglie. Dai loro bilanci emerge, infatti, che gli impieghi creditizi rappresentano il 63% dell'attivo, contro il 36% delle banche inglesi, il 25% di quelle francesi ed il 22% di quelle tedesche. Naturalmente il credito è condizionato dai cicli dell'economia e se il PIL diminuisce ci sono grossi problemi.

A tale proposito, importante elemento di riscontro è l'andamento del credito al consumo, che vede un forte rallentamento del comparto ed uno spostamento delle erogazioni verso i prestiti non finalizzati all'acquisto di questo o di quel prodotto. Se da una parte c'è chi sollecita una maggiore concessione di credito da parte delle banche, dall'altra c'è anche chi sostiene che tutto ciò già avviene e che comunque nella concessione di credito non si può prescindere da un'attenta valutazione dei rischi ad essa collegati. In questo contesto, altri temi da cui non si può prescindere, sono quello della tenuta dei consumi, elemento che giustifica e sostiene la produzione, e quello della difesa del lavoro che, attraverso le retribuzioni, fornisce le risorse necessarie perché i consumi continuino ad esserci. Pertanto, se da una parte può essere utile una detassazione degli utili che vengono reinvestiti, per sostenere le imprese, dall'altra non si può più prescindere da una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente e da pensione per sostenere le famiglie e, conseguentemente, favorire l'acquisto di beni. Per reperire maggiori risorse e non gravare sugli stessi redditi, inoltre, non sono più rinviabili misure urgenti contro l'evasione fiscale e per l'emersione del lavoro sommerso. In questo scenario a dir poco complesso si inserisce anche l'esigenza espressa da parte datoriale, nel Settore del Credito, di intervenire sui costi e, nel Settore della Riscossione Tributi, di proseguire nel processo di ristrutturazione di tutto il comparto, elementi che non contribuiscono certo a semplificare il panorama che più ci riguarda da vicino.

Con riferimento ai nostri Settori, anche alla luce di quanto precede, si avverte la necessità di una riflessione legislativa che possa ulteriormente favorire l'utilizzo degli ammortizzatori sociali di sistema - va ricordato tra l'altro che non si tratta di fondi e disponibilità di carattere pubblico che gravano sulla collettività - e si avverte la necessità del potenziamento delle forme di decontribuzione legate al salario variabile, soprattutto a quelle di tipo collettivo già presenti da tempo nel sistema.

Con riferimento al Credito, in particolare, si avverte anche l'esigenza di una politica commerciale che sia molto vicina ed attenta alle esigenze del territorio in cui le aziende operano, da realizzare mirando ad una effettiva valorizzazione del personale che, in virtù di una professionalità peculiare e del contatto quotidiano con la clientela, può riuscire più efficacemente ad intercettare, capire ed avviare a soluzione i bisogni e le esigenze che in quel preciso contesto territoriale, economico e sociale, si vengono a creare.

Con riferimento alla Riscossione Tributi, si dovrà fare i conti con le difficoltà che potranno derivare dalla prevenibile riduzione delle entrate, a causa della congiuntura economica che grava, ovviamente, anche sui contribuenti. Non è pensabile, e non sarebbe accettabile, che dopo tante discussioni e tante analisi, si cercasse di agire esclusivamente sulla leva dei costi e su quella dei costi del personale in maniera particolare, certamente contro ogni principio di "finanza socialmente sostenibile", concetto di cui tanto si è parlato, ma che mai è stato seriamente proposto quale elemento strategico per le imprese. Si avverte forte l'esigenza che, per realizzare gli obiettivi evidenziati, non si possa più prescindere dal creare elementi di confronto e partecipazione di tutte le parti in causa, compresi clienti, azionisti, cittadini, utenti, Sindacato in rappresentanza di lavoratrici e lavoratori, per cercare di dare risposte ai problemi e fornire le soluzioni più idonee.

Se si ripartisse da qui? ■

Il ruolo delle banche per superare la crisi

L'8 luglio si è svolta a Roma l'Assemblea ordinaria dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana). Erano presenti personaggi di massimo rilievo in rappresentanza dell'Associazione datoriale, delle Banche, del Governo e dei Sindacati, per la Falcri il Segretario Generale Aleardo Pelacchi ed il Presidente del Consiglio Nazionale Salvatore Adinolfi. Molto attesi, ovviamente, gli interventi del Presidente dell'ABI Faissola, del Governatore della Banca d'Italia Draghi e del Ministro dell'Economia e delle Finanze Tremonti. Tutti e tre i relatori hanno delineato compiutamente la difficile situazione economica del Paese, cercando di individuare ed evidenziare le maggiori problematicità del sistema bancario italiano e il ruolo fondamentale che esso può svolgere per favorire la ripresa economica.

mente realizzarsi solo attraverso un rapporto forte, virtuoso e costante con la clientela che non può prescindere dalla valorizzazione del personale dipendente. Le lavoratrici ed i lavoratori, quindi, in virtù di una professionalità peculiare e del contatto quotidiano con la clientela, possono riuscire ad intercettare, capire ed avviare a soluzione i bisogni e le esigenze che in quel preciso contesto territoriale, economico e sociale, si vengono a creare.

Draghi ha posto particolare attenzione anche ai sistemi di remunerazione del management ed ha sostenuto la validità di un sistema che non privilegi il raggiungimento di risultati di breve periodo ma, altresì, persegua un adeguato equilibrio tra parte fissa e parte variabile della retribuzione in una logica di medio-lungo periodo. A questo proposito è interessante riportare un brano della relazione:

“Una delle lezioni della crisi è che cattivi sistemi di remunerazione del management e dei responsabili delle funzioni chiave delle banche possono contribuire all'accumulo di rischi eccessivi. Chi è remunerato in funzione dei risultati di breve periodo punta a profitti immediati senza tener conto dei rischi che li accompagnano. Ne segue una falsa contabilità del profitto che produce una micidiale spirale di rischio”.

Come già avvenuto in altri settori, è stata ribadita la necessità di procedere alla definizione di un protocollo specifico per il settore del credito che dia concreta attuazione all'accordo di riforma degli assetti contrattuali.

Naturalmente, in questa ottica, la Falcri auspica un preventivo ed attento confronto per condividere lo scenario di riferimento e, solo dopo, individuare le migliori soluzioni.

Tra le altre, un'attenta riflessione andrà dedicata al tema del contenimento dei costi. Se da una parte si condivide la necessità di migliorare i processi organizzativi e strutturali, peraltro già avviati da tempo nel settore, dall'altra non si può non guardare con preoccupazione all'impostazione che, per contenimento dei costi, individua esclusivamente quelli del personale.

La Falcri ritiene, infatti, che una risposta positiva alla crisi in atto sia individuabile solo attraverso un corretto temperamento delle esigenze dei vari attori coinvolti: cittadini, imprese, azionisti e lavoratori dipendenti. E, in questo senso, sembra ineludibile l'esigenza di un loro reale coinvolgimento.

Il Sindacato potrà e dovrà svolgere una parte fondamentale. ■



Foto Studio Imageconomica - fonte: ABI

Spunti molto interessanti sono emersi sulla necessità di regole globali che facciano riferimento ad etica e valori.

Molte le convergenze nei tre interventi: in particolare il Ministro Tremonti ha sottolineato la necessità di creare un avviso comune tra banche, governo ed imprese per fronteggiare questa fase di crisi, cosa che lascia pensare che i problemi emersi in questi ultimi tempi tra alcune delle parti in causa, possano dirsi avviati a soluzione.

Forte la necessità che le banche sostengano efficacemente l'economia, ma è stato anche condiviso il richiamo a conciliare il perseguimento di prudenti equilibri economici e patrimoniali con l'esigenza di sostenere le imprese.

Il Governatore Draghi, in particolare, ha evidenziato un elemento strategico fondamentale, quale quello costituito dal rafforzamento del radicamento territoriale delle banche del nostro Paese. La Falcri condivide questo principio che, però, potrà compiuta-

Regole e libertà di impresa

Sul finire dello scorso decennio la trasformazione dei mercati e la conseguente privatizzazione delle banche hanno visto organizzazioni sindacali e lavoratori partecipare, responsabilmente, e con spirito di sacrificio, ai cambiamenti imposti dalle regole della globalizzazione.

Basta ricordare i diversi protocolli e i passati rinnovi contrattuali, tutti improntati al contenimento dei costi ed a favorire la libertà di azione delle imprese. Una volta conclusa, e nel migliore dei modi per le aziende, la fase di trasformazione, sarebbe lecito pretendere che la disponibilità e lo spirito di sacrificio dei lavoratori trovasse il giusto compenso. Ma, ancora una volta, si profila un autunno caldo per i lavoratori bancari. Già da tempo, infatti, le banche, attraverso l'ABI, hanno ripreso a suonare la solita musica del contenimento dei costi, che, guarda caso, riguarda prevalentemente i costi del personale.

Mentre si accenna alla necessità di introdurre la Casa Integrazione per i lavoratori del Credito, i principali gruppi bancari si apprestano a varare nuovi piani industriali. Il ritornello che ci apprestiamo ad ascoltare, per l'ennesima volta, è sempre lo stesso: esuberanti, contenimento dei costi, riduzione di organici, licenziamenti, razionalizzazione, ristrutturazione, cessione di sportelli e di rami di azienda.

Nel contempo, la qualità del lavoro, per quei lavoratori che conservano "il privilegio di un posto in Banca", continua progressivamente a peggiorare.

Un normale operatore del credito è quotidianamente impegnato in rocambolesche acrobazie, per cercare di conciliare la rigida normativa e la pressione continua e asfissiante, per collocare prodotti e realizzare l'ormai famigerato budget.

La difficoltà nel conciliare le due cose, in particolare, in un momento di congiuntura economica sfavorevole, appare quindi evidente. Per non parlare poi, dei ritmi lavorativi, della carenza di organico, ormai endemica nelle banche, delle difficoltà fraposte dalla stessa clientela, che dopo gli ultimi avvenimenti sia nazionali (vedi bond Parmalat) che internazionali come il fallimento di importanti banche, si avvicina alle aziende di credito con cautela e diffidenza. A questo vanno ad aggiungersi i disagi determinati dalle forme di lavoro precario, divenuta nelle banche una triste realtà.

Per questo i lavoratori bancari che, al pari di tanti altri lavoratori di diversi settori produttivi, hanno già sperimentato, a caro prezzo e sulla propria pelle, gli effetti delle trasformazioni subite dal settore del credito negli ultimi anni, non potrebbero sopportare ulteriori sacrifici.

Politiche aziendali, di breve respiro, finalizzate esclusivamente al risparmio dei costi non potrebbero più essere capite e accettate dai lavoratori.

Da più parti, negli ambienti economici, politici e sindacali si pone l'accento sulla necessità di introdurre nuove regole nel campo economico e finanziario. Il documento economico approvato dai Paesi del G8 in occasione della riunione svolta a L'Aquila mette in evidenza come l'economia sia correlata alla politica sociale.

Lo stesso documento, poi, sottolinea la necessità di una supervisione e una regolamentazione finanziaria, contro gli squali del mercato e i paradisi fiscali. Ma un intervento ancora più autorevole, ha messo in evidenza gli squilibri determinati da un'economia attenta solo alla logica del profitto: l'enciclica di Papa Benedetto XVI "CARITAS IN VERITATE".

Al riguardo è utile citarne qualche breve passaggio: *"Si va sempre più diffondendo il convincimento in base al quale la gestione dell'impresa non può tenere conto degli interessi dei soli proprietari della stessa, ma deve anche farsi carico di tutte le altre categorie di soggetti che contribuiscono alla vita dell'impresa: i lavoratori, i clienti, i fornitori dei vari fattori di produzione, la comunità di riferimento. Negli ultimi anni si è notata la crescita di una classe cosmopolita di manager, che spesso rispondono solo alle indicazioni degli azionisti di riferimento costituiti in genere da fondi anonimi che stabiliscono, di fatto, i loro compensi. Anche oggi tuttavia vi sono molti manager che con analisi lungimirante si rendono sempre più conto dei profondi legami che la loro impresa ha con il territorio, o con i territori, in cui opera."*

Sarà bene che le aziende tengano nel debito conto le forti esortazioni del Santo Padre, che, non solo richiamano i valori sociali dell'Impresa, ma richiamano, altresì, i valori della partecipazione di lavoratori, clienti e comunità e l'importanza quindi, dei legami territoriali in cui l'azienda opera.

Occorre, pertanto, che nelle imprese aumenti la consapevolezza che questi valori, richiamati dal Papa nella sua Enciclica, sono indispensabili per la ricchezza e la stabilità dell'Impresa.

Il prossimo anno vedrà avvicinarsi la scadenza del CCNL del Credito e troverà lavoratori, sindacati e aziende impegnati nel rinnovo del contratto. Sarà un appuntamento importante che non potrà vedere ancora una volta, i lavoratori sulla difensiva.

La storia non potrà ripetersi: il prossimo rinnovo contrattuale dovrà avere al centro l'impresa e i lavoratori, ci auguriamo, non in conflitto, ma partecipi, con equità e nella diversità dei ruoli, alla realizzazione degli obiettivi. ■

L'implosione della globalizzazione

Gli economisti prevedono che il debito federale degli USA nel 2009 arriverà a 2.000 miliardi, di cui 1.300 ereditati dall'amministrazione Bush. *Responsabilità, trasparenza e fiducia*. Il Presidente Obama ha annunciato i principi che dovranno

ispirare le nuove regole per i mercati e le istituzioni finanziarie, tesi a impedire il ripetersi di una crisi come quella attuale che, riteniamo globale perché ha cause globali, frutto di grandissimi squilibri e di grandi criticità determinate da operazioni troppo "a debito".

Una recessione non ordinaria ed eccezionale, partita dall'universo finanziario e creditizio che inevitabilmente si espanderà all'economia reale: redditi, consumi, produzione, ecc.. In un Paese, come gli USA, dove la metà della ricchezza delle famiglie è investita in Borsa, il governo si riserverà il diritto di controllare più da vicino l'ampiezza e la potenziale gravità dei rischi assunti da ogni istituzione finanziaria, imponendo una disciplina di bilancio. I ministri ed i funzionari dovranno monitorare la spesa degli 800 miliardi di dollari del piano di stimolo per l'economia, il più massiccio piano di intervento pubblico dai tempi della grande depressione (1929), anche attraverso l'acquisi-

zione di pacchetti di azioni ordinarie con diritto al voto. Gli istituti finanziari avranno bisogno di una effettiva sorveglianza, soprattutto se la Fed, in quanto prestatore di ultima istanza, fornirà risorse dei contribuenti. "La gente dovrà sapere come vengono usati i loro soldi". Obama ha programmato il ritiro delle truppe dall'Iraq: sono 190 i miliardi spesi dagli USA in Afghanistan e in Iraq, investire dov'è necessario, tagliare dove non si ha bisogno, senza rinunciare però a riformare la sanità (634 miliardi di dollari distribuiti su 10 anni), a puntare sulle energie alternative e ad allargare le opportunità d'istruzione.

Insomma una operazione audace: ricostruire il capitalismo americano su basi diverse, introducendo una nuova concezione dell'etica negli affari. Il Presidente ha parlato al consumatore americano di ripresa e ricostruzione (recovery), al contribuente di responsabilità fiscale, mentre ai lavoratori ha promesso un ruolo più attivo dello stato nel promuovere l'attività economica, l'assi-

stenza sociale, i servizi pubblici. Sul tema bollente dei *bonus* (i supercompensi dei manager) ha accelerato il processo di ridimensionamento delle retribuzioni già in corso a Wall Street e negli altri settori in crisi. Si è assistito, colpevolmente ed in modo inerte, alla realizzazione della teoria marxista della Concentrazione della Ricchezza (nelle mani di pochi) e della Miseria Crescente (della moltitudine).

Dal rapporto FAO sono 963 milioni le persone che soffrono la fame, 40 milioni in più del 2007.

Il liberismo americano è stato fiaccato: la società *senza classi* si è cominciata a dividere in caste ed il colpo di grazia è arrivato con l'ottusa pratica dei compensi illimitati ai manager che si è diffusa selvaggiamente. Un problema funzionale ma anche etico come sostenuto sul Financial Times da Nassim Nicholas Taleb, il guru della gestione dei rischi. Il capitalismo si basa su incentivi e disincentivi, ma i finanziari hanno conosciuto solo il segno più. I dirigenti dovranno rispondere dei loro atti e delle loro decisioni. È improcrastinabile, dunque, un codice di regole non limitate alla finanza (il Legal Standard di Tremonti) che, dovrà riguardare, secondo noi più in generale, anche il mercato globale del lavoro.

Lo stesso Keynes, nell'ambito delle fasi della fluttuazione economica, in condizioni di depressione congiunturale, ricorre all'investimento addizionale pubblico ammettendo l'intensificazione, da parte del fisco, dell'imposizione sulle persone di maggiore capacità contributiva, le quali, anche se vedono decurtato il loro reddito dall'imposta, modificano di poco le spese di consumo. Se gli interventi pubblici mirano ad aumentare i consumi, conviene che essi siano tali da accrescere il reddito dei disoccupati e dei non abbienti (inclini a spendere tutta la maggior parte di reddito che ricevono). La spesa pubblica addizionale deve creare una domanda addizionale sufficiente ad incrementare la produzione attraverso l'impiego pieno e totale delle forze del lavoro. Una delle tante forme di questa spesa addizionale è quella di dare denaro ai disoccupati. A gennaio negli USA il tasso di disoccupazione è di 7,6%, il numero di disoccupati è aumentato del 2,7% nell'ultimo anno.

La propensione marginale al consumo è il rapporto tra la variazione del consumo e la contemporanea variazione del reddito ed è essa che guida le politiche di intervento statale intese ad aumentare il reddito disponibile delle famiglie. Queste politiche ricorrono alle spese pubbliche, che immettono reddito sul mercato, o alla riduzione delle imposte, che lasciano un maggior reddito disponibile nelle mani dei contribuenti.

In Italia, questa epocale decadenza economica, causata dalla cosiddetta Finanza Creativa, sembra essere affron-



Nuovo Coordinatore in Equitalia Polis

Il 31 marzo scorso sono stati eletti il nuovo Responsabile FALCRI Equitalia Polis Massimiliano Lomasto e la nuova Segreteria Nazionale composta da Antonio Quatrone, James Patrik Iuliano, Giorgio Ravagnan, Elisabetta Chiaron. Lomasto, attivo in Falcri da 11 anni, succede ad Alessandro Sapienza, il quale, dopo tanti anni di attività sindacale, culminata con la carica di Responsabile nazionale, lascia Equitalia Polis per passare in Equitalia Sestri.



Massimiliano Lomasto

Un sincero ringraziamento va a lui, per la quantità e per la qualità del lavoro profuso, e per l'entusiasmo e la passione, spesso coinvolgente, che ha sempre caratterizzato il suo operato e all'uscente Segreteria.

In questo momento di grave difficoltà economica che coinvolge l'intera comunità internazionale, forte è il pericolo che siano adottate politiche nazionali tendenti a limitare quelli che sono i diritti dei lavoratori, spesso conquistati con tanta fatica negli anni passati con il rischio di fare concretamente passi indietro.

Il Sindacato è, quindi ancor di più, chiamato a vigilare e mantenere alta l'attenzione sulle politiche nazionali e sul comportamento e sulle decisioni prese dalle aziende, impegno che, peraltro, la Falcri, che si è sempre distinta per autonomia, attenzione e schiettezza, ha sempre portato avanti e al quale non verrà meno. Quella stessa autonomia e schiettezza che ha fatto maturare la volontà di uscire dal primo tavolo delle trattative con la Capogruppo Equitalia Polis, in quanto sono state ritenute inaccettabili quelle proposte che altre sigle sindacali hanno invece accettato. Un piano industriale che prevede una riduzione di centinaia di posti di lavoro, anche se proposta come temporanea, certamente in un contesto economico così volubile e vulnerabile, non può essere accettato con tranquillità. La Falcri accettando avrebbe tradito il patto di fiducia nei confronti dei lavoratori.

Paradossalmente, però, questo periodo di crisi può diventare un'importante occasione per rilanciare il ruolo dei sindacati, di tutti i sindacati, per dimostrare quale importante riferimento possano essere per i lavoratori tutti, per la società civile in generale.

Un'occasione di rafforzamento e di crescita che sarebbe un grave errore non perseguire. Il Sindacato deve agire il ruolo di altissima responsabilità sociale che ha, oggi più di prima, per evitare che il malcontento sociale, acuito dalle sempre più precarie condizioni economiche, possa realmente sfociare in atti di violenza, come la storia insegna e come alcuni fatti di cronaca in Europa in questi ultimi tempi fanno percepire.

Le associazioni sindacali hanno un ruolo fondamentale di mediazione e di alleviamento delle tensioni sociali. Tutto ciò deve far crescere nel mondo sindacale la consapevolezza di avere un ruolo sempre più presente ed incisivo nella società italiana, al fine di conservare e tutelare la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori. Ma per farlo bisogna osservare, studiare e capire le dinamiche sociali, per poter poi offrire risposte concrete. ■

tata con la limitazione della libertà di stampa (intercettazioni); il ritorno al nucleare; il non controllo diretto dello Stato sugli Istituti di Credito, perché costituirebbe un attentato all'indipendenza del sistema; l'istituzione delle *ronde* per la sicurezza pubblica; la restrizione della libertà di sciopero; il taglio di fondi per l'istruzione; uno sconto per l'acquisto di un'automobile, di un frigorifero o di una lavatrice; la riduzione della Libertà individuale; la semplificazione della rappresentatività sindacale; il rifinanziamento per il ponte sullo stretto di Calabria/Sicilia; il calo dell'occupazione e l'aumento della cassa integrazione; l'intoccabilità delle rendite e degli stipendi dei manager.

E i Tremonti Bond (a metà strada tra obbligazioni e azioni, sottoscritte dallo Stato)? ossia separare il bene dal male. L'intervento statale addizionale italiano, partito in ogni caso in ritardo, tende, attraverso finanziamenti di denaro pubblico elargiti direttamente alle Banche interessate, ad accrescere il patrimonio di quest'ultime e quindi ad aumentare la liquidità e la possibilità di erogare, una volta calcolato il fattore di rischio, credito agevolato alle medie-piccole imprese che costituiscono il volano per la maggior parte della produttività nazionale. A fronte del costo delle *cedole* e del conseguente tasso applicato dagli Istituti, queste stesse aziende, se non avranno la sicurezza di vendere le proprie merci, decideranno di accedere ai prestiti senza rischiare poi un'insolvenza?

I container, una volta simbolo della globalizzazione opulenta ed ora scatole vuote, sono fermi sulle navi. Da Singapore ad Amburgo fino ai porti italiani, sono i segni tangibili della crisi. Da ciò la necessità di poter consentire ai componenti dell'ultimo anello della filiera, consumatori, cittadini e lavoratori, di acquistare attraverso una maggiore redditività e disponibilità salariale.

L'intervento governativo italiano, pur prevedendo una capitalizzazione di chi ha, irresponsabilmente, immesso nel mercato gli articoli *tossici*, non opera una incisiva politica sui salari, risultando dunque un intervento addizionale parziale, settoriale, inefficace e che può innescare un meccanismo pericoloso, rischiando, alla fine, di mettere la polvere sotto il tappeto.

Alla luce dello scenario attestato, che avrà l'apice della depressione nel 2009, il Settore della Riscossione dei Tributi (Equitalia) dovrà ricoprire un ruolo importante soprattutto nella lotta contro la grande evasione, condoni permettendo, e dovrà fronteggiare un probabile ampliamento della riscossione coattiva.

Infine, non vorremmo ancora subire quella dottrina liberista, secondo la quale "la crisi di qualcuno è un'occasione di guadagno per qualcun altro", come, quasi sempre, storicamente accade. ■

Il ruolo delle Casse di Risparmio: identità e radici del futuro

Dal 9 all'11 giugno si è tenuto a Siena il 21° Congresso Nazionale dell'ACRI, associazione costituita nel 1912. Un tema di grande interesse, soprattutto in questo periodo di crisi, è stato il leit motiv dell'incontro: "il ruolo delle Casse di Risparmio: identità e radici del futuro". Un percorso nella vita dell'Associazione che, con solide radici affondate nella sua storia e nella sua identità, si proietta nel futuro con la consapevolezza dell'importanza che la conoscenza reciproca e l'unità di intenti consente di affrontare problemi e difficoltà operative.



Fonte: ACRI

L'ACRI raggruppa, infatti, le Fondazioni di Origine Bancaria e le Casse di Risparmio Spa (attualmente rappresenta 88 Fondazioni di origine bancaria, 44 società bancarie tra Casse Spa e Banche del Monte Spa, 3 Associazioni territoriali di Fondazioni e vari altri soggetti in qualità di soci aggregati).

All'importante appuntamento, a cui ha presenziato anche la FALCRI, sono intervenuti numerosi presidenti delle Casse di Risparmio e responsabili delle Fondazioni. Dopo i saluti di rito del presidente della Regione Toscana Claudio Martini, del sindaco di Siena Maurizio Cenni, del neo eletto presidente della Provincia di Siena, del presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e vice presidente dell'ACRI Gabriello Mancini, del presidente dell'EFC (European Foundation

Centre) Emilio Rui Vilar l'incontro si è calato nel vivo del tema con gli interventi del direttore generale della Banca d'Italia Fabrizio Saccomanni e del presidente dell'ACRI Giuseppe Guzzetti, seguiti da quelli di molti altri illustri ospiti. Ci limiteremo, senza far torto a nessuno, a ricordare solo alcuni degli intervenuti, per ulteriori approfondimenti gli interventi sono disponibili sul sito www.acri.it.

Il sindaco di Siena ha ricordato con enfasi il ruolo avuto dal Monte dei Paschi nella querelle relativa all'accorpamento di banche ed ha sottolineato con orgoglio come la cittadinanza senese si sia stretta intorno al Monte dei Paschi riuscendo nell'intento di "non svenere" l'Istituto. Fatto che ha consentito alla banca di potersi ancor oggi concedere il "lusso" di fronteggiare spese eccezionali quali il ripristino e restauro di molti dei monumenti della città. Le Fondazioni, a giusta ragione, per la funzione che esplicano sul territorio possono definirsi sponsor di un welfare locale e sempre più spesso si stanno sostituendo agli interlocutori nazionali negli interventi sociali e di salvaguardia del patrimonio locale, com'è accaduto per il sistema Siena.

Il ruolo dell'ACRI è ancora molto forte nonostante abbia dovuto nel tempo modificare la sua organizzazione dovendo "sorreggere" necessariamente non solo l'attività delle Casse, ma anche quello delle Fondazioni, facendosi portavoce di entrambe le realtà nell'ambito del sistema Italia.

Le attuali Fondazioni nascono subito prima dalla legge 218/90 la c.d. Legge Amato ripresa dalla legge delega n. 461 del 1998 (c.d. Legge Ciampi). Sono enti non lucrativi, dotati di piena autonomia statutaria e gestionale, che perseguono scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico anche attraverso attività di filantropia, investimenti nelle infrastrutture, finanziamenti compatibili.

L'intervento dell'avvocato Guzzetti, presidente dell'ACRI, dopo aver ripercorso le tappe della storia dell'Associazione, ha abbracciato gli argomenti di maggiore attualità oggi sul tappeto ed ha fornito indicazioni sul ruolo e sulle attività svolte dalle Fondazioni e dall'ACRI stessa toccando punti quale quello dell'utilizzo dei fondi per sponsorizzazioni di attività di ricerca, per la realizzazione di ventimila alloggi da assegnare ai più poveri in Italia e per opere sociali. Ha anche precisato che per continuare a fare tutto ciò è opportuno rivisitare il titolo II del codice civile che appare inadeguato rispetto alle esigenze e alle urgenze attuali. Ha, inoltre, chiesto al Ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti, presente in sala, di esaminare la possibilità di una revi-

sione del trattamento fiscale delle Fondazioni che risulta maggiormente oneroso rispetto ad altri Paesi europei, una riflessione da compiere, anche se non subito per ovvi motivi, ma appena passata l'emergenza Abruzzo.

Il "ruolo delle Fondazioni di origine bancaria - secondo Guzzetti - è quello di preziosa *infrastruttura immateriale* di un sistema economico e sociale pluralistico, che non attribuisce esclusivamente all'amministrazione pubblica la responsabilità di perseguire il benessere comune, al contrario, afferma praticamente, il principio di sussidiarietà e dunque l'opportunità che soggetti diversi - anche utilizzando approcci e filosofie differenti - contribuiscano ad affrontare e risolvere i problemi di tutti". Come soggetti filantropici, le Fondazioni di origine bancaria erogano ogni anno gratuitamente circa un miliardo e mezzo di euro fra i 20 settori ammessi dal D.Lgs. 153/99.

I numerosi interventi ai lavori del 21° Congresso Nazionale dell'ACRI, come già evidenziato, sono stati tutti di notevole contenuto, fra questi quello del presidente emerito della Corte Costituzionale professor Gustavo Zagrebelsky, il quale ha tenuto una relazione magistrale andando a ripercorrere e verificare con gli occhi di oggi tutta la normativa delle Fondazioni.

Altro intervento di notevole interesse è stato quello del presidente della Banca Carige Spa e vice presidente dell'ABI, Giovanni Berneschi, il quale ha delineato il quadro del sistema bancario italiano ripercorrendone le tappe essenziali ed ha esaminato i caratteri salienti della crisi economica e del ruolo delle Fondazioni.

Dagli interventi è emerso come l'attuale panorama espresso dall'ACRI sia sostanzialmente allontanato da quelle che erano le prerogative proprie delle Casse di Risparmio. Difficilmente, infatti, quelle fagocitate da grosse banche potranno utilizzare del denaro per gli scopi previsti tenendo presenti le difficoltà operative evidenziate dai relatori e quindi la residua possibilità che queste hanno di poter fare un discorso forte in favore delle classi più povere.

Il professore ordinario di sociologia economica dell'Università di Firenze Carlo Trigilia ha trattato, invece, il tema del rapporto Fondazioni e identità territoriali. L'identità territoriale è un elemento e un requisito indispensabile per poter procedere, da parte delle Fondazioni, a elargizioni, per cui spesso accade che nelle regioni dove le Fondazioni sono più ricche queste hanno una potenzialità di gran lunga superiore a quelle dove le Fondazioni sono state depauperate o sono piccolissime. Sarebbe quindi necessaria una normativa di riequilibrio per poter estendere su tutto il territorio i benefici che queste Fondazioni conseguono dai ristori economici delle loro attività.

Anche l'intervento del Segretario Generale della CEI Mons. Mariano Crociata ha evidenziato l'importanza dell'attività svolta dalle Associate all'ACRI ed ha illustrato il piano per costituire una società aiutata da banche e casse di risparmio per piccoli prestiti da assegna-



Fonte: ACRI

Da sinistra:
Giuseppe Guzzetti,
Presidente dell'ACRI
e il Ministro
dell'Economia e
delle Finanze Giulio
Tremonti

re a famiglie con gravi problemi, composte da almeno tre figli o con parenti stretti con problemi di handicap. Queste piccole somme possono avere un importante effetto sociale avvicinandosi allo schema ispiratore dell'azione svolta dal microcredito e portata avanti dal premio Nobel 2006 per la pace, Muhammad Yunus.

L'auspicio è comunque che i soldi dei poveri dei Paesi ricchi non vadano ai ricchi dei Paesi poveri e, ricordando il Sud, il Ministro Tremonti ha evidenziato che, purtroppo, spesso la metà dei diritti forniti dai servizi al Sud ha il doppio dei costi sostenuti per il medesimo servizio in altre zone del Paese. Va, però, sottolineato che è importante per l'equilibrio sociale del Paese che la politica non trascuri alcun territorio, ivi incluso il Sud, della nazione e potenzi gli interventi là dove sono necessari.

La relazione dell'ABI ha lasciato un po' di perplessità negli astanti, considerando che si era in un'assise di banchieri e di operatori del settore, e i dati forniti sono risultati quasi anacronistici in quanto riferiti alla situazione del 2007, vecchia quindi di due anni. E ciò ha dato forza alle parole del Ministro Tremonti relativamente alla funzione degli Uffici studi, considerati "prevalentemente uffici e poco studi".

Il Congresso ha rappresentato un momento di incontro estremamente interessante per tutti i partecipanti per i temi trattati e le prospettive di sviluppo futuro; si tratta di temi che meritano comunque ulteriori approfondimenti. Le Casse di Risparmio ancora autonome dovrebbero poter mantenere la propria autonomia per continuare a svolgere il loro ruolo anche a servizio dei territori. La vendita a banche di maggiori dimensioni significherebbe, di certo, un ridimensionamento di tutta l'attività che le stesse per statuto svolgono a favore del welfare locale. Se nel tempo ci dovesse essere la necessità di ulteriori fusioni sarebbe auspicabile che le stesse avvenissero nell'ambito della stessa natura di appartenenza e, cioè, Cassa di Risparmio con Cassa di Risparmio proprio per non abbandonare il principio statutario ispiratore. ■

L'attenzione alle Risorse Umane

Nei giorni 11 e 12 maggio il Segretario Generale Aleardo Pelacchi ha partecipato al Convegno "HR 2009 Banche e Risorse Umane - Il lavoro in tempo di crisi: Le leve per la ripresa", organizzato dall'Associazione Bancaria Italiana.

Nel corso dei lavori sono stati trattati temi di carattere generale come quelli della crisi economica e le possibili prospettive, del sistema dei controlli per il mercato finanziario che risultano carenti e da implementare, delle misure governative approntate per fronteggiare la crisi, delle politiche del lavoro (Accordo Quadro sui nuovi assetti contrattuali); e sono stati trattati temi più specifici delle Risorse Umane (HR), come quello della motivazione, del reclutamento, della fidelizzazione, del coinvolgimento dei lavoratori, della gestione della diversity (da intendere come opportunità e non come ostacolo).

Un tema evidenziato in maniera costante, è stato quello del reclutamento e della gestione dei cosiddetti "talenti" anche se, come Segreteria Nazionale lo consideriamo poco utile ai fini delle tematiche oggetto della discussione generale e non inseribile tra le risposte che le aziende dovrebbero dare per uscire dalla difficile situazione di crisi nazionale ed internazionale in atto.

Interessante conferma a questa riflessione è stata indirettamente proposta dagli interventi di alcuni relatori che hanno posto in risalto come la crisi è esplosa negli Stati Uniti, a Wall Street, dove maggiore era proprio la concentrazione dei cosiddetti "talenti".

Parimenti è stata evidenziata l'esigenza di modificare il periodo di riferimento dei sistemi di incentivazione a restare in azienda, che devono essere basati sul medio periodo e sul raggiungimento di risultati durevoli nel tempo, quindi sostenibili.

Nel corso del dibattito sono emersi anche degli spunti interessanti e di novità rispetto all'importanza del coinvolgimento di tutto il personale nei processi aziendali, della positività del coinvolgimento emotivo delle persone (si è parlato del cosiddetto "compenso psicologico"), anche attraverso una comunicazione interna che sia costante e trasparente.

Si è parlato di un servizio di HR (Risorse Umane) che deve essere vicino ai bisogni del business, che c'è stata criticità nella ricerca eccessivamente sbilanciata sui risultati breve periodo, ma anche che da questi non si potrà prescindere (alla Falcri questa parte non convince).

A questo proposito, invece, interessante la considerazione che, come HR, è sbagliato pensare solo a chi far uscire dalle aziende, mentre sarebbe necessario pensare a chi assumere più avanti, cercando di capire quali professionalità saranno necessarie ed operare una giusta programmazione. Positiva anche la riflessione che, per parlare efficacemente alle diverse generazioni di persone presenti in azienda, bisogna capire quali sono i loro valori di riferimento.

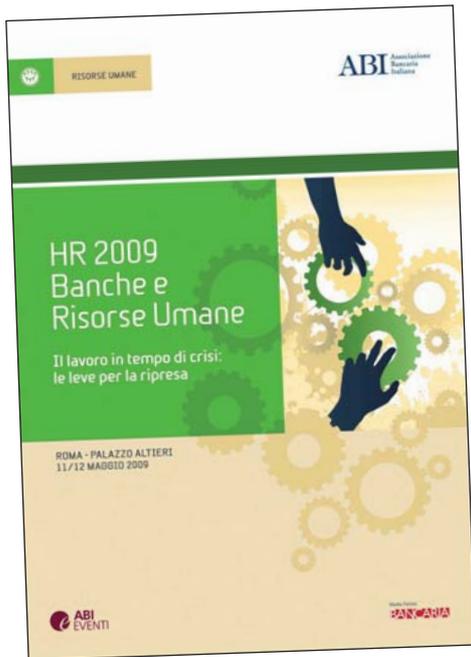
Apprezzabile, anche se avrebbe meritato maggior spazio, la sessione dedicata al coinvolgimento delle persone, con la rilevazione dell'importanza della creazione di un clima di fiducia che coinvolga management e personale e crei un percorso virtuoso.

Un maggiore approfondimento avrebbe meritato anche il tema del Diversity Management, trattato in maniera interessante nell'ambito dello spazio di discussione assegnato nella due giorni. Sarebbe stato interessante vederlo affrontare come elemento centrale di ogni valutazione di gestione del Personale ed utilizzato come elemento trainante e collante di tutto il convegno. La valorizzazione della diversity per migliorare i risultati aziendali, proteggere chi pensa in maniera diversa, mettere in campo vere azioni positive che rimuovano gli ostacoli esistenti, equiparando i diversi punti di partenza e rinunciando a forme di protezionismo ed assistenzialismo che non hanno prodotto risultati, creazione di nuovi modelli di ruolo, sono alcuni dei contenuti emersi.

Sono stati affrontati, ovviamente, anche i temi "politicamente sensibili" della crisi che sta affrontando il settore del credito, delle politiche del lavoro ed del nuovo modello contrattuale.

I rappresentanti dell'ABI hanno sostenuto che il vigente modello di relazioni sindacali si è rivelato fin qui adeguato, che è importante che si vada avanti con un tavolo di confronto con le Organizzazioni Sindacali e che sono da seguire con attenzione le iniziative legislative per valorizzare le forme di ammortizzatori di sistema.

Ad avviso di chi è intervenuto per la parte datoriale, le banche italiane non hanno contribuito a creare la crisi, ma l'hanno subita. La crisi colpirà i bilanci delle banche e, conseguentemente, sarà necessario intervenire sui costi anche per reperire le risorse necessarie per assistere e rilanciare il rapporto con la clientela.



I lavoratori in tempo di crisi

Alcuni interventi hanno mirato a cercare maggiori garanzie per i più giovani.

Al dibattito sono intervenuti anche esponenti del Governo, da cui è emerso l'apprezzamento per il modello di banca commerciale universale di fronte a quello specialistico, che in tempi non di crisi sembrava emergente, e la necessità di applicare il nuovo modello contrattuale nel settore bancario.

Sono stati inoltre evidenziati:

- l'opportunità di valorizzare l'apprendistato di cosiddetto 3° livello, che nel nostro settore le parti hanno fin qui ritenuto non utilizzabile;
- di favorire una maggiore flessibilità degli orari di lavoro soprattutto per il personale femminile, con una incentivazione delle politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (asili e altro);
- di pensare soprattutto a forme di defiscalizzazione piuttosto che di decontribuzione del salario variabile;
- di valorizzare la bilateralità (sui temi della formazione, sicurezza, LTC, sospensione temporanea del lavoro).

L'ABI ha sostenuto che la defiscalizzazione da sola non è sufficiente, dato che circa i 2/3 delle aziende di settore non possono beneficiare delle forme di decontribuzione previste dalle norme vigenti, e che l'Accordo Quadro sulla riforma della contrattazione aggiunge poco al nostro settore, rispetto a quanto già è stato previsto a livello contrattuale.

Il Segretario Generale Aleardo Pelacchi, durante l'ultima tavola rotonda, è intervenuto per ribadire l'importanza di un intervento legislativo a favore del settore, perché sembra inconcepibile essere incentivati ad utilizzare fondi ed iniziative di carattere pubblico che gravano sulla collettività, mentre si pone meno attenzione ad utilizzare quello che nel credito esiste già (Fondo Esuberi, Formazione, apprendisti), con tutte le incognite insite in percorsi nuovi e da sperimentare. Inoltre, in risposta all'esigenza espressa da parte datoriale di diminuire i costi, Pelacchi ha sottolineato il fatto che una seria politica di contenimento e di rilancio del sistema, non può prescindere dall'aprire un confronto reale con tutte le parti in causa, compresi clienti, azionisti, sindacato, lavoratori e, che non è accettabile che, per realizzare questi obiettivi, si pensi di agire esclusivamente sulla leva dei costi del personale, comportamento che, di per sé, evidenzerebbe una visione non strategica delle risorse umane soprattutto in un'ottica di medio/lungo respiro. ■

Al convegno "Crisi economica, crisi industriale, crisi sociale e i lavoratori", organizzato dal Coordinamento Milanese di Solidarietà "Dalla parte dei Lavoratori" e dalla Falcri BNL, hanno partecipato in qualità di relatori: Luciano Gallino (professore emerito di sociologia - Università di Torino), Giorgio Cremaschi (segretario nazionale FIOM/CGIL -rete 28 aprile), Piergiorgio Tiboni (coordinatore nazionale CUB), Gianni Pagliarini (ex presidente commissione lavoro pubblico e privato - XV legislatura camera dei deputati), Osvaldo Pesce (coordinamento milanese di solidarietà - Dalla parte dei Lavoratori) e Joseph Fremder (segretario nazionale FALCRI).



Nella foto da sin: Luciano Gallino, Joseph Fremder, Giancarlo Chiodi, Osvaldo Pesce, Piergiorgio Tiboni

Il convegno si è aperto con la relazione introduttiva, tenuta da Giancarlo Chiodi (CILDI ATM), che non ha volutamente fatto sconti né ai governi cosiddetti progressisti né a quelli di centro-destra che, nel corso degli anni, hanno sostanzialmente ampliato ed ulteriormente aggravato l'area di flessibilità e precarietà del lavoro, indebolendo anche alcuni presidi fondamentali per i lavoratori quali il diritto di sciopero, i salari e le pensioni.

Sempre la relazione ha sottolineato come quella in atto sia una crisi profonda e di sistema che non permette quindi di sperare che tutto possa risolversi in pochi mesi. La crisi sarà lunga e cambierà strutturalmente il nostro sistema produttivo.

In occasione del G8 del lavoro, che si è tenuto a Roma in aprile, il sindacato mondiale delle Global Unions ha denunciato che, in tempi brevi, 200 milioni di lavoratori potrebbero essere spinti in condizione di povertà estrema. Sempre secondo le Unions il numero di lavoratori poveri potrebbe raggiungere la cifra di 1,4 miliardi.

Al termine della relazione chi scrive e Carlo Parascandolo (CUB Ferrovieri) hanno dato la parola agli altri relatori cominciando dal professor Luciano Gallino che, prendendo ampi spunti dal suo ultimo libro *Con i soldi degli altri*, ha puntato il dito contro lo sviluppo dell'economia finanziaria a discapito di quella produttiva che ha

portato a far sì che la produzione di “denaro a mezzo denaro” superasse di gran lunga la produzione delle merci.

Proseguendo il professor Gallino ha criticato un sistema che permette di bruciare migliaia e migliaia di posti di lavoro e che ammette lo scandalo di Top Manager che arrivano a guadagnare 400 volte il salario medio di un lavoratore.

Il professore ha proseguito ricordando che, secondo l'OCSE, negli ultimi 10 anni sono stati spostati 10 punti di PIL dai redditi da lavoro al capitale.

Originale, e da sviluppare, anche l'ipotesi che dovrebbe vedere d'accordo tutta l'Unione Europea per cui “tutto ciò che può essere prodotto vicino non può essere prodotto in Paesi lontani”.

“Anche se la sola idea può far venire l'orticaria ai sindacalisti di base” - ha proseguito il professor Gallino - *“bisognerebbe prestare attenzione alla Germania per quanto riguarda la presenza dei sindacati all'interno dei cosiddetti Consigli di Sorveglianza dove tutti i documenti delle Direzioni Aziendali sono disponibili ai sindacati e quindi ai lavoratori e le politiche sociali danno coperture decisamente superiori alle nostre proprio grazie anche ai Consigli di Sorveglianza”*.

La chiusura del docente è stata particolarmente forte, quando ha ricordato a tutti i presenti che Roosevelt (New Deal) tra il '33 ed il '36 mise in pratica l'assunzione del 60% dei disoccupati a carico dello Stato per Opere Pubbliche tra le quali la costruzione di 2500 ospedali e migliaia di scuole, l'aumento del verde con un miliardo di nuovi alberi e 13000 parchi, 7800 ponti ed un milione di chilometri di strade.

Dopo l'intervento del professor Gallino la parola è passata a Joseph Fremder (segretario nazionale FALCRI) il quale ha aperto sottolineando come il fallimento dell'attuale sistema porti con sé anche quello di una cultura che ha ritenuto fosse possibile cancellare parole come solidarietà, differenza, qualità e lavoro per sostituirle con individualismo, monopensiero, profitto ad ogni costo e precarietà.

Fremder ha proseguito affermando che l'unico dato stabile in questa crisi è il numero dei miliardari e, prova ne è, la facilità con cui i banchieri e manager si ricollocano e si riciclano mantenendo e garantendosi l'uno con l'altro compensi stellari e collocazioni di prim'ordine.

Non sono mancate denunce riguardanti le banche, quali l'abuso che spesso viene fatto di studenti utilizzati come stagisti per svolgere lavoro massivo a bassissimo costo e senza lasciare alcuna traccia. Ci si è chiesto come sia possibile che la legge 30 possa essere utilizzata anche da aziende come banche ed assicurazioni creando ulteriore precarietà laddove se ne potrebbe fare sicuramente a meno.

Fremder ha ricordato anche una sua affermazione fatta durante un'assemblea con presenti parecchi gio-

vani precari, nell'intento di scuoterli dalla profonda rassegnazione in cui erano finiti: *“non dovete avere paura di nulla, non dovete avere paura che vi succeda qualcosa... perchè a voi è già successo tutto! Quindi scuotetevi e fate capire, a chi di dovere, cosa vi passa per la testa!”*

Per concludere è stata forte la sua denuncia circa il peggioramento delle condizioni economiche dei precari che passano dalla cosiddetta generazione 1000 euro a quella dei 350/500 euro arrivando a vedere utilizzata nella stessa giornata e per lo stesso lavoro la stessa persona dalle 9 alle 10, dalle 13 alle 14 e dalle 18 alle 19... perchè la legge in Italia consente anche questo.

La parola, poi, è passata a Piergiorgio Tiboni, storico sindacalista FIM e fondatore della CUB, che ha denunciato, senza mezzi termini, la politica economica e gli sperperi che portano alla perdita di migliaia di posti di lavoro.

Tiboni ha proseguito reclamando la necessità di una politica che renda il lavoro più stabile sia rivedendo gli attuali ammortizzatori sociali, sia le leggi riguardanti la precarietà che attualmente tende ad aumentare in modo sempre più incontrollato.

L'intervento di Giorgio Cremaschi, Segretario Nazionale della FIOM CGIL e riconosciuta anima critica della CGIL, ha preso avvio da una constatazione/denuncia sulle cosiddette “morti bianche” affermando che sono le condizioni di lavoro a cui sono costretti i lavoratori ad ucciderli, costringendoli paradossalmente all'errore.

Cremaschi, addentrandosi nella crisi, ha sostenuto che non deve essere minimizzata perché produce una drammatica selezione sociale e se non si arriverà a ridistribuire la ricchezza ci sarà certamente il disastro sociale e la conseguente guerra tra poveri.

Da registrare anche gli interventi di Osvaldo Pesce e Gianni Paglierini. Il primo ha dato una lettura storica di quanto sta avvenendo a livello di crisi senza disdegnare anche qualche riferimento internazionale, mentre il secondo ha sottolineato la solitudine politica in cui si ritrovano i lavoratori oggi, con sempre meno punti di riferimento ed alle prese con 47 tipologie di lavoro precario a disposizione delle imprese.

Da segnalare, in apertura del dibattito, anche l'intervento di Francesco Ielo, dirigente sindacale della FALCRI BNL, il quale ha sottolineato l'apatia ed il qualunquismo che si sta impossessando di cittadini e lavoratori, cosa che ha permesso al sistema una manovra ancora più agevole. Ielo, in tal senso, si preoccupa soprattutto dell'universo “giovani” ed ha concluso il suo intervento riproponendo una cura vecchia come il mondo ma di grande efficacia: la partecipazione! E come diceva il grande Giorgio Gaber: “la libertà è partecipazione”. ■



di Franco Del Conte

Coordinatore Nazionale Falcri
Salute e Sicurezza Lavoro

QUALI NUOVE TUTELE PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEI LAVORATORI?

Nella delega contenuta nell'art. 1, della L.n. 123/2007 era già previsto che entro un anno dall'entrata in vigore del D.Lgs. n. 81/2008, il cosiddetto Testo Unico sulla salute e sicurezza del lavoro, il Governo avrebbe potuto nuovamente intervenire con integrativi e correttivi che tenessero conto delle esigenze migliorative ravvisate nel corso dei primi dodici mesi di vigenza.

Puntualmente e senza perdere tempo, il Consiglio dei Ministri il 27 marzo aveva già approvato in prima lettura lo schema del decreto correttivo con ben 170 modifiche sollevando forti perplessità e alcune contestazioni di principio nelle parti sociali che avevano intuito non un semplice ed auspicabile miglioramento, bensì lo stravolgimento della nuova norma con l'implicito depotenziamento proprio a scadimento di quella maggiore e specifica tutela che - già nel principio costituzionale ribadito dagli artt. 32, 35 e 41 - il T.U. intendeva meglio definire.

La vera novità del T.U. era proprio nell'aver cercato di introdurre in un dettato normativo tutta l'esperienza e la maturità giuridica raggiunta in mezzo secolo di sentenze sulla complessa materia: *in primis* l'inserimento esplicito nel testo normativo dell'articolo 2087 del

c.c., dell'accordo europeo dell'ottobre 2004 sullo stress da lavoro correlato, sul rischio di genere, sul superamento delle norme deterministiche degli Anni '50 (D.P.R. 547, D.P.R. 303) attraverso nuovi modelli organizzativi probabilistici della gestione del rischio aziendale (art. 30 del T.U.), l'inserimento della colpa organizzativa per lesioni colpose ed omicidio colposo nella responsabilità penale dell'impresa introdotta dalla 231/01.

Oggi - mentre stiamo per andare in stampa in attesa della scadenza del tempo limite del 16 agosto p.v. - si prevede che l'esecutivo provvederà ad emanare il nuovo attesissimo decreto che, a suo dire, dovrebbe tener in debito conto, recependole, *quasi tutte* le indicazioni riportate nelle relazioni conclusive espresse dalle commissioni parlamentari.

Al ritorno delle vacanze estive, si farà ovviamente un gran parlare su quel *quasi tutte*, ma nel frattempo è doveroso cominciare ad esprimere qualche riflessione di merito in modo che, indipendente dalle "correzioni", la tutela della salute dei lavoratori e delle lavoratrici del credito sia sempre tra gli obiettivi primari dell'attività istituzionale FALCRI senza dimenticare peraltro che, purtroppo anche nella passata breve legislatura, il tavolo di trattativa era per il settore bancario



di tipo *asimmetrico*; infatti per una redazione *condivisa* del Testo Unico erano presenti solo le OO.SS. confederali - non di categoria - mentre al tavolo datoriale era attivamente presente l'ABI. Ma tant'è!

Tra gli aspetti più rilevanti oggetto di probabile modifica, per il momento, vale la pena soffermarsi su quanto riguarda la cosiddetta norma "salva manager". Ricordate il caso Thyssen? Orbene qualora si fosse dimostrato che l'incendio sia colposamente ascrivibile ad una delle responsabilità lavorative specificamente sanzionate dagli articoli 56 (preposto), 57 (progettisti, fabbricanti, fornitori, installatori), 58 (medico competente), 59 (lavoratori) e 60 (piccoli imprenditori, lavoratori autonomi), a modifica intervenuta il datore di lavoro sarebbe scagionato da ogni responsabilità, venendo meno l'attuale principio penale della responsabilità omissiva (art. 40 comma 2 del codice penale) che non impedire l'evento equivale a cagionarlo e quindi le posizioni apicali dell'impresa (datore di lavoro e dirigenti) non sarebbero più stati obbligati ad impedire eventi lesivi o mortali nei luoghi di lavoro quando condotte colpose di altri soggetti avessero contribuito a causare detti eventi delittuosi.

Di particolare rilevanza anche per il settore del credito appare tale ipotesi di modifica - peraltro di fatto tra le più contestate - perché, al di là dei contenuti formali, vedrebbe "sollecitati" comportamenti assai poco etici in un Paese come il nostro dove non si fa nulla di più di quanto previsto dalla legge, in cui - ormai da troppo tempo - si rimandano gli interventi o al massimo ci si attiva solo per gli adeguamenti minimi e solo se cogenti e/o imposti per ottenere la *compliance*, la conformità allo standard ed alla norma tecnica applicabile.

Purtroppo, ancora una volta si deve constatare come il posizio-

namento dei comportamenti reali delle aziende di credito appare molto distante da quella cosiddetta *proattività* (vedi il Protocollo sullo Sviluppo sostenibile o Il Bilancio Sociale), che, declinata in ogni convegno istituzionale sia dall'ABI che dalle aziende associate, risulta poi difforme nelle azioni e negli atteggiamenti quotidiani; proprio quelli che, in momenti così drammatici per la nostra economia e il welfare, richiederebbero comportamenti virtuosi tali da poter innalzare la qualità del convivere civile almeno del nostro posto di lavoro.

Invece, non si può non cogliere il collegamento con il rischio di una reinterpretazione riduttiva della colpa organizzativa, quella che introdotta dal D.Lgs. 231/01 sulla responsabilità giuridica dell'impresa così come integrata con il D.Lgs. 127/07, quella che, già richiamata infine dall'articolo 30 del Testo Unico, vorrebbe l'istituzione di un modello organizzativo esimente per il vertice aziendale.

Pur essendo volontaria l'adozione di tale modello, per aziende come le nostre diventa di fatto obbligatorio perché il coinvolgimento del vertice aziendale diverrebbe automatico in caso di reati per lesioni gravi ed omicidio colposo in esito ad incidenti sul lavoro con infortuni/malattie per i lavoratori. Come non pensare immediatamente agli esiti malauguratamente infausti in esito di rapina, alle conseguenze immediate di un infortunio fisico o per le eventuali conseguenze a medio lungo termine sulla salute degli stessi per Disturbi Post Traumatici da Stress correlato!

Qualora, infatti, tale ipotesi di modifica dovesse essere approvata, il datore di lavoro, quello sul quale come imprenditore dovrebbe ricadere la maggiore responsabilità per una non adeguata organizzazione attuata a tutela della salute e sicurezza dei propri collaboratori, uscirebbe automaticamente per legge

dalla filiera delle diverse responsabilità richiamate nel Testo unico a carico delle singole posizioni di garanzia previste dall'ordinamento.

Con un colpo solo si vedrebbe realizzato il mandato delle linee guida confindustriali - già da tempo validate dal competente Ministero - ai fini di una presunta conformità del modello organizzativo aziendale e della validità dei codici di comportamento - i famosi codici etici aziendali - per cui il lavoratore sarebbe passibile di licenziamento per giusta causa qualora venisse meno a tali comportamenti definiti etici dall'azienda in modo del tutto unilaterale. Basti ricordare che il consiglio confindustriale è proprio quello di inserire tra i codici etici gli obblighi dei lavoratori di cui all'articolo 20 del Testo Unico per cui l'eventuale inadempimento, sanzionata peraltro nello stesso TU all'articolo 59, costituirebbe il venir meno del rapporto di fiducia e quindi anche il licenziamento immediato per giusta causa senza attendere l'eventuale iter giudiziario. La sola idea è da brivido! ■



di Fabrizio Gosti

Coordinamento Nazionale Falcri
Lavoro e Previdenza

CONTRATTI A TERMINE: INTERVIENE LA CORTE COSTITUZIONALE

La Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità, in riferimento all'art. 3 della Costituzione, dell'art. 4-bis del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, che disciplina i contratti a tempo determinato, introdotto dall'art. 21, comma 1-bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria),

convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. L'art. 21 ha previsto "Con riferimento ai soli giudizi in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione, e fatte salve le sentenze passate in giudicato" in caso di illegittima opposizione del termine al contratto di lavoro, la possibilità per il datore di lavoro di "indennizzare il prestatore di lavoro con un'indennità di importo compreso tra un minimo di 2,5 ed un massimo di sei mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto".

Siffatta norma veniva sostanzialmente ad eliminare sia la tutela reale che quella obbligatoria prevedendo il pagamento di una modesta indennità solo, però, con riferimento ai giudizi in corso alla data di entrata in vigore della legge in esame.

Per questo motivo la norma ha suscitato fin da subito dubbi di legittimità costituzionale per una ingiustificata disparità di trattamento tra i lavoratori.

Tali dubbi sono stati confermati dalla Corte la quale, con la sentenza n. 214 del 14 luglio 2009, ha evidenziato come "in effetti, situazioni di fatto identiche (con-

tratti di lavoro a tempo determinato stipulati nello stesso periodo, per la stessa durata, per le medesime ragioni ed affetti dai medesimi vizi) risultano destinatarie di discipline sostanziali diverse (da un lato, secondo il diritto vivente, conversione del rapporto in rapporto a tempo indeterminato e risarcimento del danno; dall'altro, erogazione di una modesta indennità economica), per la mera e del tutto casuale circostanza della pendenza di un giudizio alla data (anch'essa sganciata da qualsiasi ragione giustificatrice) del 22 agosto 2008 (giorno di entrata in vigore dell'art. 4-bis del D.Lgs. n. 368 del 2001, introdotto dall'art. 21, comma 1-bis, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112).

La Corte ha ritenuto così violato l'art. 3 della Costituzione. Non ha, invece, ritenute fondate le questioni di legittimità costituzionale degli artt. 1, comma 1, e 11 del D.Lgs. n. 368 del 2001, sollevate, in riferimento agli artt. 76, 77 e 117, primo comma, della Costituzione, e dell'art. 2, comma 1-bis, in riferimento agli artt. 3, primo comma, 101, 102 e 104 della Costituzione. ■



CORSI E RICORSI

Corso di formazione. Ma a cosa mi serve se tra pochi mesi sarò un esodato obbligato? Già, anche la formazione è obbligatoria. Ma perché è obbligatoria se è utile? Ma utile per me o per l'azienda? Per tutti e due, forse? Già, dipende dai contenuti. Formazione per cosa?

Il servizio legale non esiste più, è stato accentrato in capogruppo. L'ufficio contenzioso non esiste più, è stato accorpato al servizio legale. La segreteria fidi non esiste più, è stata accentrata in capogruppo. L'ufficio mutui non esiste più, è stato ceduto alla società consortile FIN EMPTY. Il servizio gestione del personale non esiste più, è stato accentrato in capogruppo. L'amministrazione del personale non esiste più, è stata ceduta ad una società esterna. Il servizio ispettorato non esiste più, è stato accentrato in capogruppo. Il servizio economato? Ho chiesto un po' in giro ma nessuno ne sa niente. Anzi, molti non ne hanno mai sentito parlare. Il servizio tecnico non esiste più, è stato ceduto ad una società esterna. Il servizio pianificazione e la dire-

zione commerciale non esistono più e nemmeno so dove sono finiti. Forse in capogruppo? Già, ma anche tutti i servizi accentrati nella capogruppo non esistono più, sono stati ceduti alla FIN EMPTY. Però, rimangono le filiali. Ma il direttore di filiale non esiste più, e nemmeno il vice. Ora coordinano.

Il back office non esiste più, è stato appaltato. I cassieri non esistono più, ora "consulenziano". I consulenti però non esistono più, ci sono i promotori finanziari. E nemmeno i clienti esistono quasi più, sono on line o alle Poste. E non posso nemmeno pensare che mi formino per fare il Direttore generale perché anche il Direttore Generale non esiste più, adesso esiste il Direttore dell'Area territoriale che però dipende dalla capogruppo.

Ora che ci penso, lo stesso ufficio formazione non esiste più, è stato ceduto ad una società esterna. Ora che leggo bene nemmeno il corso di formazione esiste più, si tratta di auto-formazione on line. Ma di che si tratta?

"La svolta di Basilea 2. I nuovi bilanci delle banche." 2.753 pagine al netto dell'indice che ne conta 82 e solo tre giorni per completarlo! Dimenticavo, anche il tempo non esiste più. ■

Scrivete a
bancario@falcri.it
per segnalare siti web,
monete, francobolli, oggetti
da collezione, libri rari
o esauriti, volumi in libreria,
riviste da inserire
nelle nostre rubriche



FRANCOBOLLI CHE PASSIONE!

di Salvatore Adinolfi

COLLEZIONISTI IN ERBA

Quando ero piccolo mi capitò tra le mani un opuscolo insieme ad un grosso raccoglitore. Erano di mio fratello ed erano stati richiesti ad Astra Francobolli, una società che si occupava di materiale filatelico e spediva a domicilio in contrassegno un librone con tante fotografie di francobolli rigorosamente in bianco e nero sul quale attaccare con famose linguette i francobolli di tutto il mondo, tutto il materiale era anche comprensivo di una piccola vaschetta nera in cui collocare il francobollo per visionarne la filigrana. In quel manuale delle giovani promesse della filatelia erano riportate in maniera abbastanza dettagliata tutte le regole che un piccolo collezionista in erba doveva conoscere, regole comunque tuttora valide e per certi aspetti essenziali. Si partiva dalla cosa più ovvia che era quella di fornire indicazioni su come scollare un francobollo da una lettera. Sembrerà strano ma anche questo aveva ed ha delle regole. A questo punto è opportuno comunque chiarire un concetto che non era all'epoca ben evidente e che oggi, invece, è molto apprezzato. Tanti anni fa non era diffusa la cultura della storia postale intesa come oggi la conosciamo, per storia postale si intende la conservazione del francobollo sulla lettera originale andando così a ricercare le date più vicine all'emissione come anche le date ultime della



SCAFFALE & WEB

di Orsola Grimaldi

Stefano M. Masullo
Vincenzo Di Muro
CAPITALISMO E RELIGIONE tra etica e responsabilità sociale
CUZZOLIN EDITORE 2006
Pagg. 228 - € 15,00

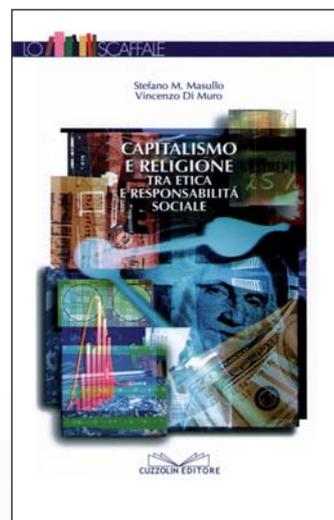
Scorrendo il catalogo delle pubblicazioni della Cuzzolin Editore, ci ha molto incuriosito, un titolo "Capitalismo e religione. Tra etica e responsabilità sociale" che seppur edito nel 2006, è di grande attualità. Il volume, attraverso un percorso a tappe, si

validità dello stesso, gli usi postumi che talvolta si facevano del francobollo. I lettori ricorderanno che nel passato e fino al 1975 il francobollo aveva una "scadenza fisica" e non era consentito l'utilizzo dopo quella data, chi lo faceva era considerato un fraudolento; ma naturalmente alcune lettere per ignoranza di chi le mandava e per superficialità nei controlli riuscivano a sfuggire alla norma creando ulteriori motivi di interesse per il collezionista. Parliamo di quei valori filatelici non usati con continuità nel senso che in una serie di francobolli c'era quello che serviva come valore ordinario e quelli invece che servivano per fornire una gamma di servizi in più, tipo raccomandate, espressi, posta pneumatica ed altri. Un tempo, prima dell'avvento della grande "fregatura" che è la posta prioritaria, i servizi po-

propone di "affrontare un argomento estremamente attuale e delicato, il rapporto tra denaro, etica e religione, il tutto inquadrato nel corso della storia umana e l'interdipendenza relativa" e vi riesce con grande semplicità espositiva rendendolo così di facile accessibilità ad un vasto ed eterogeneo pubblico di lettori.

Il percorso di analisi è affidato a due personalità diverse, una religiosa - Vincenzo Di Muro, docente di Responsabilità Sociale e Morale, Etica negli Investimenti e Standard di Comportamento presso l'ISFOA - ed una laica - Stefano M. Masullo consulente di aziende multinazionali, società quotate, gruppi bancari, istituzioni finanziarie - personalità accomunate dalla "profonda convinzione nelle uguali origini cristiane e nei derivanti insegnamenti da applicarsi alla vita quotidiana". La genesi del volume è legata all'arguta e lungimirante riflessione fatta dai due Autori che "la comprensione dei fenome-

stali erano diversificati ed ovviamente anche i costi. Perché grande fregatura? Perché il costo del francobollo prima dell'entrata in vigore della posta prioritaria era di 1/3 inferiore a quello attuale. Per fare un paragone: con l'euro il servizio ordinario era pagato 41 centesimi di euro oggi lo stesso servizio costa 62 centesimi e si è sostanzialmente anche snaturata la motivazione per cui la posta prioritaria fu ideata e cioè per dare un'accelerazione alla consegna. Il servizio più o meno è rimasto uguale mentre abbiamo avuto una maggiorazione del costo, come sempre è facile far soldi in regime di monopolio. I nostri lettori scuseranno la digressione, ma tornando alle nozioni elementari riportate nell'opuscolo va ricordato che il francobollo non deve mai essere immerso in acqua calda, va messo in acqua a temperatura



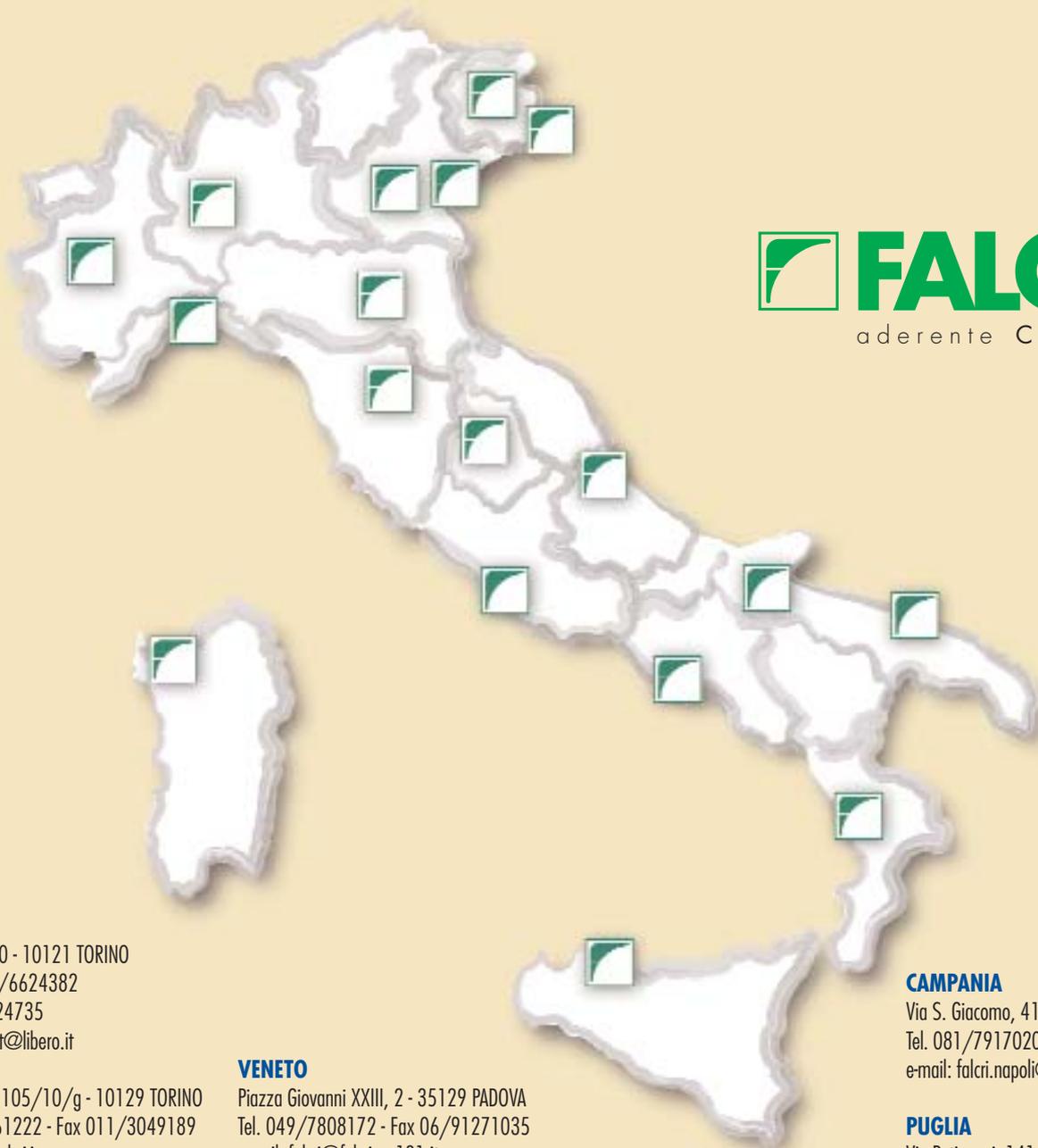
ni economici e morali ed il loro corretto utilizzo razionale saranno fondamentali per lo sviluppo di qualsiasi attività economica". Pagine snelle ma concettualmente dense che consentono l'approfondimento di concetti fondamentali utili per comprendere il mondo in cui ci muoviamo quotidianamente e le ragioni e i meccanismi che presidiano e "governano" economia, finanza, democrazia, libertà, in una parola la nostra vita. ■

ambiente e si scollerà dalla lettera naturalmente. Nello stesso opuscolo citato c'era anche una strana sequenza di pallini, uno vicino all'altro e tutti con un diametro che andava dal più piccolo al più grande ma di questo parleremo la prossima volta. ■

Radio Campania Network

La FALCRI ha realizzato con Radio Campania Network un accordo di collaborazione. Con un semplice click dal nostro sito sul logo della web radio è possibile collegarsi con essa e viceversa; possono essere richiesti brani musicali da mandare in onda nella programmazione giornaliera.

www.campanianetwork.it



FALCRI
aderente CONFISAL

PIEMONTE

Via Nizza, 150 - 10121 TORINO
Tel./Fax 011/6624382
Fax 011/6624735
e-mail: falcricrt@libero.it

Corso Rosselli 105/10/g - 10129 TORINO
Tel. 011/5361222 - Fax 011/3049189
e-mail info@falcri-is.org

LOMBARDIA

Via Mercato, 5 - 20121 MILANO
Tel. 02/860437 - Fax 02/89011448
e-mail: info@falcrintesa.it

LIGURIA

Vico San Matteo, 2/16 - 16100 GENOVA
Tel. 010/2476193 - Fax 010/2475391
e-mail: falcrite@libero.it

Via Orefici, 8/7 - 16123 GENOVA
Tel./Fax 010/8603538
e-mail: falcri.bpvn@virgilio.it

VENETO

Via della Montagnola, 37
30174 VENEZIA - MESTRE
Tel./Fax 041/5441133
e-mail: segreteria@liberofalcri.it

VENETO

Piazza Giovanni XXIII, 2 - 35129 PADOVA
Tel. 049/7808172 - Fax 06/91271035
e-mail: falcri@falcricv.191.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Via Valdirivo, 42 - 34122 TRIESTE
Tel. 040/6773370 - Fax 040/371234
e-mail: salcart@libero.it

Vicolo Sottomonte, 11 - 33100 UDINE
Tel. 0432/508070
Fax 0432/295629
e-mail: falcri.udine@libero.it

EMILIA ROMAGNA

Via Guidotti, 21 - 40134 BOLOGNA
Tel. 051/433043 - Fax 051/435034
e-mail: falcricarisbo@libero.it

TOSCANA

Via Martelli, 8 - 50122 FIRENZE
Tel. 055/212951 - Fax 055/212962
e-mail: info@falcrifirenze.it

UMBRIA

Via Boncambi, 12 - 60123 PERUGIA
Tel. 075/5693655
Tel./Fax 075/5731000
e-mail: falcriperugia@dada.it

LAZIO

Viale Liegi, 48/B - 00198 ROMA
Tel. 06/8416336 - Fax 06/8416343
e-mail: falcri@falcri.it

Via Francesco Dell'Anno, 6/8 - 00136 ROMA
Tel. 06/39751484 - Fax 06/39734223
e-mail: falcribancaroma@yahoo.it

MARCHE - ABRUZZO - MOLISE

Via Capi, 38 - 64022 GIULIANOVA (TE)
Tel./Fax 085/8000496
e-mail: falcri.teramo@inwind.it

CAMPANIA

Via S. Giacomo, 41 - 80132 NAPOLI
Tel. 081/7917020 - Fax 081/5512594
e-mail: falcri.napoli@virgilio.it

PUGLIA

Via Putignani, 141 - 70122 BARI
Tel. 080/5219681 - Fax 080/5219726
e-mail: falcri-puglia@libero.it

Via Trento, 2/c - 71100 FOGGIA

CALABRIA E LUCANIA

Via Roma, 28/D - 87100 COSENZA
Tel. 0984/791741 - 791923
Fax 0984/791961
e-mail: falcri.cosenza@tiscali.it

SICILIA

Via Cerda, 24 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6113684
e-mail: falcri.sicilia@tin.it

SARDEGNA

Via G. Masala, 7/B - 07100 SASSARI
Tel./Fax 079/236617
e-mail: falcristardegna@tiscalinet.it